



© 2015 by Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia  
© 2015 by Fondazione Giorgio Cini in Venezia

Prima edizione: ottobre 2015

ISBN 978-88-317-2340  
[www.marsilioeditori.it](http://www.marsilioeditori.it)

Realizzazione editoriale: in.pagina s.r.l., Venezia-Mestre

## INDICE

- 7 Premessa  
*di Martino Ferrari Bravo, Pasquale Gagliardi*

### I. L'ARTE DI GOVERNARE

- 13 Il rapporto fra politici e tecnici: l'arte di governare  
17 Perché l'Italia ha ancora bisogno di Carli  
20 La Costituzione e la scelta dei ministri  
24 Dichiarazioni sulla situazione politica al Consiglio nazionale  
del Partito repubblicano  
29 Un governo di capaci con o senza tessera di partito  
33 Il paese ha bisogno di un governo che non sia più schiavo dei partiti  
39 Intervento al Congresso provinciale del Partito repubblicano  
41 Dichiarazioni fatte a Torino il giorno 4 aprile 1981  
43 Da De Gasperi a Moro e da Moro a noi  
46 Istituzioni e partiti  
51 Il governo dei tecnici che chiedo da 10 anni...  
55 Un nuovo governo ma senza i partiti...  
59 Un governo senza partiti  
63 Il governo dei capaci  
66 La gaffe di Kohl  
69 Il governo che sogno

### II. POLITICA ED ECONOMIA NELLA GERMANIA RIUNIFICATA

- 75 Se arriva il capitale nell'Europa dell'Est  
79 Le spine tedesche  
83 La via di Berlino al libero mercato  
87 La scelta vincente del cancelliere  
91 Quei tedeschi dell'Est nemici della tecnologia

## INDICE

- 95 Germania, ottomila imprese all'asta
- 99 La scommessa di Kohl
- 103 Non torneranno né Kaiser né Führer

### III. DIVAGAZIONI

- 109 «El trevisàn»
- 113 Quando la musica non vuol farsi capire
- 118 Un Hitler di celluloido che deve far meditare
- 123 In quel *Don Carlo* i carri per Bokassa
- 127 Un re, un sogno
- 131 Ma la *Tetralogia* non è una favola
- 135 Giù dal mito, Ludwig!
- 140 Colori in musica

### IV. STRATEGIE PER LA CULTURA

- 145 La Fondazione Cini e la cultura italiana nel momento attuale
- 153 Chi troppo chi niente
- 158 E se trovassimo uno che se ne intende?
- 161 Aiutate le fondazioni culturali
- 163 Un appello alle banche e alle imprese: aiutate le Fondazioni

### V. VENEZIA

- 169 Un chirurgo per Venezia
  - 174 Un'alluvione di retorica
  - 178 Eppure Venezia ha bisogno anche di carità
  - 186 Introduzione al volume di Snowdon e Hart, *A view of Venice*
  - 190 Sul disegno di legge n. 934: «Interventi per la salvaguardia di Venezia»
  - 212 Il futuro di Venezia: da museo a catacomba
  - 216 Prefazione al volume di Sandro Meccoli, *La battaglia per Venezia*
  - 227 Venezia: i «progettini» rinviando il salvataggio
  - 230 La salvaguardia di Venezia deve essere controllata dallo Stato
  - 234 Venezia non è un deserto
  - 238 Un'Authority per Venezia
  - 240 Cultura e politica a Venezia
  - 242 Venezia e Mestre che sia divorzio...
  - 245 Se Venezia divorzia...
- 
- 249 Venezia, il mio unico amore sfortunato  
*Sandro Meccoli a colloquio con Bruno Visentini*

## PREMESSA

Questo volume è un'antologia di scritti di Bruno Visentini, apparsi tra il 1969 e il 1994: articoli pubblicati sui maggiori quotidiani e periodici italiani, introduzioni a volumi scritti o curati da altri, interviste, comunicazioni ufficiali presentate a convegni e incontri politici<sup>1</sup>. Il volume rappresenta per certi versi il complemento del libro pubblicato dalla Marsilio nel 2001, intitolato *Per Bruno Visentini*, curato da Costantina Toria e Renzo Zorzi, contenente la raccolta degli interventi presentati al convegno tenutosi presso la Fondazione Giorgio Cini – della quale Visentini era stato presidente per circa diciotto anni (1977-1995) – nell'aprile 1998, a tre anni dalla sua scomparsa. Il presente volume, così come quello pubblicato nel 2001, costituisce un "ritratto" di Bruno Visentini: la differenza è che nel volume del 2001 la sua personalità e le sue azioni erano tratteggiate da altri (i relatori del convegno: da Massimo Cacciari a Guido Rossi, da Massimo Riva a Filippo Maria Pandolfi), laddove il presente volume è una sorta di "autoritratto" dello stesso Visentini, che esprime le sue competenze, illustra le sue visioni e – soprattutto – ci racconta delle sue passioni. I suoi scritti sono infatti stati raggruppati in cinque sezioni tematiche, riconducibili sostanzialmente a tre filoni che costituirono le tre grandi "passioni" di Bruno Visentini: la politica, la cultura e Venezia.

<sup>1</sup> Gli scritti sono stati riprodotti fedelmente nella versione originale, mantenendo anche l'alternanza di maiuscole e minuscole nell'iniziale di una stessa parola. Le sole varianti rispetto a tale versione sono state apportate dallo stesso Visentini sui testi che avrebbero dovuto essere o furono pubblicati.

L'amore per la politica si traduceva da un lato – e soprattutto – nella riflessione propositiva sull'arte di governare, dall'altro nell'acutezza dell'analisi delle situazioni politiche (e delle connessioni tra politica, economia e cultura). Alle riflessioni sull'arte di governare – con particolare riguardo ai problemi del nostro paese – è dedicata la prima sezione tematica; l'acutezza dell'analisi politica è invece esemplificata, nella seconda sezione tematica, con riferimento alla situazione della Germania (un paese molto amato da Visentini) dopo la riunificazione. L'amore per la cultura in tutte le sue espressioni e accezioni – il dialetto e la letteratura, il teatro e il cinema, l'opera e la musica sinfonica – era forse uno dei tratti distintivi più evidenti della personalità di Visentini, che è stato un critico d'arte raffinato travestito da “dilettante”, come ripetutamente amava definirsi. I suoi scritti su letteratura, musica, teatro e cinema ripubblicati in questo volume erano stati già da lui stesso raccolti, rivisti e stampati in un'edizione limitatissima – 250 copie – pubblicata nel 1986, intitolata (non a caso) *Divagazioni*, di cui faceva omaggio ad amici e conoscenti<sup>2</sup>. Divagare vuol dire uscire dal seminato, “distrarsi” dai normali impegni, divertirsi: la professione di “dilettantismo” permetteva quindi a Visentini di manifestare senza falsi pudori il suo eclettismo e di muoversi con disinvoltura e leggerezza da una sfera all'altra della cultura. Così come per la politica, l'amore per la cultura si traduceva non solo in finezza analitica ma anche in capacità propositiva: la prima dimensione è documentata nella terza sezione (intitolata, come quel libretto del 1986, *Divagazioni*), la seconda dimensione nella quarta sezione tematica (*Strategie per la cultura*). Questa sezione è introdotta dall'articolo sulla «Nuova Antologia» in cui si riportava il testo del discorso che Visentini tenne l'11 marzo 1977 al Consiglio Generale della Fondazione Giorgio Cini, nell'assumerne la presidenza: una riflessione articolata e sistematica – ripresa e sviluppata negli scritti successivi – sul significato e la funzione della cultura e del pluralismo culturale nella società contemporanea, e sul ruolo delle fondazioni, del mecenatismo privato e delle sovvenzioni pubbliche nel crearla e promuoverla.

<sup>2</sup> Le “divagazioni” qui pubblicate corrispondono quasi integralmente a quelle dell'edizione limitata di cui si è detto. L'unico saggio espunto – perché più espressivo della sua passione per la politica (a nostro avviso già sufficientemente documentata nelle prime due sezioni) che di quella per la “cultura” – è la recensione al volume *La cattedra e il bugliolo* di Antonio Pesenti (Milano, La Pietra, 1972).

## PREMESSA

La quinta sezione tematica, dedicata a Venezia, contiene quindici scritti che documentano la battaglia civile condotta da Visentini per la salvezza della città. Questa sezione riveste un'importanza particolare nel volume, sia perché ci racconta una passione fondamentale di Bruno Visentini (forse non sufficientemente messa in luce dal "ritratto" del 2001), sia per l'attualità dell'analisi e la chiarezza delle soluzioni proposte ai grandi problemi che – ancor oggi – mettono a rischio la sopravvivenza di Venezia. In un articolo del 2014, su «Il Sole 24 Ore», Stefano Folli si dichiara «convinto che nulla sul piano simbolico illustri la sua personalità come gli interventi per la salvezza di Venezia. Lì si coglie il legame con la grande cultura europea e universale, senza la quale la politica sarebbe nulla. E lì s'intravede la tendenza visentiniana ad afferrare i problemi dal loro lato più concreto, a sviscerarli al di fuori di ogni ideologismo, fino a proporre soluzioni semplici e pratiche, lontane dai giochi di prestigio verbali e inconcludenti tipici dei palazzi politici»<sup>3</sup>.

Nella battaglia per Venezia Visentini mette a frutto la sua competenza di analista politico, l'esperienza di governo e il suo amore per la cultura: da questo punto di vista, nell'ultima sezione vi è una fusione esemplare delle sue grandi passioni. Le sue diagnosi e le sue proposte appaiono – a quarant'anni di distanza – sorprendentemente attuali a chi ha a cuore i problemi e il futuro della città, così come è sorprendente la coerenza delle proposte operative con le diagnosi. Tra le cause di lungo termine della crisi della città insulare Visentini individua soprattutto: a) il fallimento del tentativo – a partire dalla dominazione austriaca – di fare di Venezia la capitale del retroterra veneto; b) l'alterazione del fragile e complesso equilibrio lagunare originata dalla decisione di fondare il porto all'interno della laguna, invece che costruirlo sul mare, a sud di Chioggia (con la conseguente necessità di «portare il mare al porto», aprendo la laguna al mare, quando storicamente i veneziani avevano sempre fatto il contrario); c) le conseguenze nefaste della creazione del polo industriale di Marghera («una decisione di anticultura»); d) l'unificazione in uno stesso comune di due entità completamente separate e differenti, quali sono Venezia e

<sup>3</sup> Stefano Folli, *Il segno di un'Italia così diversa*, in «Il Sole 24 Ore», 22 luglio 2014.

Mestre<sup>4</sup>. Visentini denuncia, sin dal 1973, il dilagare incontrollato del turismo di massa, il graduale esodo dei residenti e il rischio, oggi drammaticamente evidente, che Venezia possa «restare presto senza popolo»<sup>5</sup>, l'assenza di un'amministrazione capace di concepire e attuare politiche in grado di contrastare queste derive. La Venezia che egli auspica è quella che tanti "urbanisti illuminati" hanno sognato: una città degli studi, dei servizi, della politica, dei congressi, della tecnologia, «la più importante città dei servizi del futuro». Il problema, tuttavia, non è capire che cosa Venezia possa diventare ma individuare «i modi perché ciò avvenga». Né il Comune né la Regione possono gestire un tale disegno, né è auspicabile che il controllo di qualunque programma di investimenti per la salvaguardia di Venezia venga affidato al "concessionario" della realizzazione degli interventi, perché questo «aprirebbe la via ad ogni abuso»: per Visentini la soluzione avrebbe dovuto (dovrebbe?) essere la creazione di uno speciale organismo – «ente, commissariato o alta autorità che lo si voglia chiamare» –, dipendente dal governo e soggetto al controllo del Parlamento.

La pubblicazione del presente volume è parte di un più ampio progetto promosso dalla Fondazione Giorgio Cini per ricordare Bruno Visentini a vent'anni dalla sua scomparsa. Il progetto comprende, oltre a questo libro, un convegno di studi e l'assegnazione di una borsa di studio intitolata a Bruno Visentini, destinata a un giovane ricercatore italiano o straniero interessato allo studio della civiltà veneziana. La borsa di studio finanzia un soggiorno di sei mesi presso il Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca", sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia. Il progetto è stato sostenuto dal tenace impegno di Filippo Maria Pandolfi e dal generoso contributo di Carlo De Benedetti, Camillo Olivetti e Carlo Pesenti. Un particolare ringraziamento va rivolto a Costantina Toria, che ha gentilmente fornito gran parte della documentazione necessaria per la realizzazione di quest'opera.

MARTINO FERRARI BRAVO, PASQUALE GAGLIARDI

<sup>4</sup> Da questa consapevolezza nasce, sin dal 1973, la sua battaglia per la separazione di Venezia e Mestre in due comuni distinti, attraverso la promozione instancabile di tre referendum nell'arco di quindici anni (1979, 1989, 1994), che hanno tutti sancito il mantenimento dello *status quo*.

<sup>5</sup> Salvatore Settis, *Se Venezia muore*, Torino, Einaudi, 2014, p. 13.